

Elezioni Amministrative Comunali **Macerata**
24 - 25 MAGGIO 2026

**Macerata,
si riparte !**

Il programma per realizzare il nostro futuro, insieme

Coalizione di centro sinistra per

Gianluca Tittarelli

Sindaco



Sommario

VISIONE DI CITTA' E PRIORITA'	3
IL GOVERNO DEL PROGRAMMA.....	4
PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE	6
1. Una città che guarda avanti	6
Macerata città delle nuove generazioni	6
La Cabina di regia territoriale "Insieme per lo sviluppo"	7
Il Polo per l'Innovazione e la Tecnologia.....	7
Il rilancio di Valle Verde	7
Turismo, accoglienza e attrattività territoriale.....	7
Cultura, economia e identità della città	8
Accordo strategico Città- Università-Accademia.....	9
2. Una città sostenibile	9
Governare la transizione	9
Transizione energetica: riduzione delle emissioni e giustizia sociale	9
Adattamento ai cambiamenti climatici	10
Verde urbano e infrastruttura ecologica	10
Acqua e territorio	11
Rifiuti ed economia circolare	11
Servizi pubblici locali	12
PER UNA COMUNITA ATTIVA	12
3. Una città che si prende cura	12
Donne, diritti e qualità della vita	13
Welfare di comunità e qualità della vita.....	13
Salute e servizi sanitari: il ruolo della città.....	14
Educazione, comunità e opportunità per le nuove generazioni	15
Sport, comunità e qualità della vita	16
Integrazione dei nuovi residenti.....	16
Sicurezza, benessere e diritti.....	17
4. Una città che si riconnette: spazi, servizi e comunità	17
Abitare a Macerata	18
Il centro storico.....	18
Quartieri e frazioni: nuovi centri della vita urbana.....	19
Cura quotidiana e qualità degli spazi pubblici	19
Riuso dei contenitori pubblici	19
Cultura diffusa e welfare culturale	19
Mobilità e accessibilità	20
CONCLUSIONI	21



Vogliamo una città che affronta il futuro con coraggio, comunità e intelligenza. Macerata deve ritrovare fiducia nelle proprie risorse – cultura, società, formazione – per costruire un futuro sostenibile e attrattivo. Vogliamo una città vivace che attragga giovani, dove il sapere universitario si traduca in nuove imprese e innovazione. Immaginiamo una Macerata inclusiva e connessa, che integri quartieri e frazioni e valorizzi tutte le età. Costruiremo una città pubblica e verde, dove la sostenibilità ambientale è scelta quotidiana. Confidiamo in una città che non teme il cambiamento, l'innovazione economica e le alleanze territoriali per diventare un riferimento regionale. Desideriamo una città partecipativa e che mantenga i valori costituzionali di democrazia, antifascismo e tutela dei diritti dell'uomo e del lavoro. Per realizzare questa visione, bisogna affrontare le sfide economiche, demografiche, tecnologiche e ambientali, trasformandole in opportunità di sviluppo sociale ed economico.

La Sfida per una nuova economia sostenibile

Macerata è a un bivio. La crisi del modello economico tradizionale ha indebolito la capacità di creare lavoro stabile, specialmente per i giovani. A ciò si aggiungono l'invecchiamento della popolazione e la difficoltà di attrarre capitali umani qualificati. La frammentazione istituzionale ha limitato politiche territoriali coerenti. Tuttavia, le transizioni post-pandemiche (ambientale, digitale, demografica) offrono nuove opportunità per modelli di sviluppo alternativi, sostenibili e collaborativi. L'amministrazione deve assumere un ruolo proattivo, coordinando attori e valorizzando risorse per una nuova visione territoriale.

La sfida Generazionale

La demografia di Macerata presenta squilibri: popolazione in calo e invecchiamento, con un aumento di anziani non autosufficienti, e difficoltà ad attrarre giovani qualificati. La crescente domanda di servizi socio-sanitari mette sotto pressione il welfare, mentre la perdita di giovani motivati e qualificati, minaccia la sostenibilità economica. È necessaria una strategia sistemica che combini politiche per l'autonomia giovanile (innovazione, lavoro, abitazione) con azioni di cura e inclusione per le fasce fragili della popolazione, come gli anziani non autosufficienti e i cittadini in marginalità.

La sfida per una città inclusiva, sicura ed attrattiva

Macerata unisce un centro storico di pregio ma che ha perso la sua identità, con frazioni e quartieri sviluppati senza una visione unitaria. La valorizzazione urbana si concentra su due fronti: la rigenerazione del patrimonio esistente (anche pubblico sottoutilizzato) e l'integrazione delle periferie, spesso distanti dal cuore della città. La debolezza dei collegamenti infrastrutturali (stradali, ferroviari, ciclopedonali) limita sviluppo e attrattività. La sicurezza, la qualità degli spazi pubblici e la vivibilità, anche in relazione ai cambiamenti climatici, richiedono interventi integrati. La valorizzazione urbana è un processo di ricucitura sociale e territoriale che coinvolge comunità, istituzioni e cittadini, rigenerando luoghi e relazioni.

La sfida per un ambiente sostenibile

Macerata deve integrare la sostenibilità ambientale nello sviluppo urbano. Il deterioramento ambientale richiede piani di mitigazione e adattamento. Queste strategie non sono solo costi, ma opportunità per nuova occupazione (transizione energetica, economia circolare), maggiore resilienza sociale (ancora transizione energetica) e miglioramento della qualità della vita (piano del verde). Il tema ambientale include anche la gestione provinciale di servizi essenziali come rifiuti e risorse idriche.



Per affrontare queste sfide abbiamo bisogno del contributo di tutte le risorse della nostra città e del nostro territorio. Per questo motivo ci proponiamo di governare facendo leva su partecipazione, trasparenza e pianificazione perché la nostra non è solo un insieme di proposte, ma un metodo di governo per Macerata. La partecipazione coinvolge cittadini e organizzazioni nella definizione delle politiche, mentre la pianificazione trasforma queste idee in azioni concrete tramite strumenti come il PUG, il PUMS e i piani ambientali, sociali ed economici. La partecipazione infine richiede una amministrazione trasparente che permetta ai cittadini e alle altre organizzazioni di essere informati e di valutare le scelte finali della amministrazione

La nostra idea di Partecipazione

La nostra visione si articola sul coinvolgimento attivo tutte le componenti attive della nostra comunità secondo modalità che permettono loro di essere protagoniste di questo percorso comune: partecipazione civica e territoriale, co-programmazione strutturata con il terzo settore, collaborazione con le istituzioni della conoscenza e governance condivisa dello sviluppo economico.

Una comunità attiva si costruisce creando strumenti concreti di partecipazione e collaborazione, capaci di rendere cittadini, associazioni, istituzioni e imprese protagonisti delle scelte per il futuro della città.

Per questo verranno rivitalizzati i **Comitati di Quartiere**, che torneranno a essere veri spazi democratici di ascolto, confronto e decisione, dove raccogliere bisogni, proposte e priorità dei cittadini. A questo si affiancherà l'introduzione del **Bilancio Partecipativo**, destinando una quota di risorse comunali a progetti proposti direttamente dalla comunità, insieme alla realizzazione di un portale unico dedicato alla trasparenza e alla partecipazione.

Anche il **terzo settore e il mondo dell'associazionismo** avranno un ruolo centrale. Saranno coinvolti come partner attivi **nella co-programmazione e nella co-progettazione** dei servizi e degli spazi pubblici, attraverso un tavolo permanente per l'amministrazione condivisa e la promozione di patti di collaborazione per la cura dei beni comuni. Sarà inoltre rafforzato il supporto alla progettazione, valorizzando anche il contributo fondamentale del CSV – Centro Servizi per il Volontariato, con cui costruire un rapporto stabile e operativo.

Un altro asse strategico riguarda il rafforzamento del **legame tra città, Università e Accademia**, attraverso un Accordo strategico per permettere la programmazione e la progettazione condivisa dei temi in cui gli interessi della città e dei due istituti di Alta formazione sono particolarmente sinergici.

La cabina di regia territoriale *Insieme per lo sviluppo* avrà il compito di coordinare le politiche di crescita, individuare opportunità di investimento e accompagnare i progetti strategici, attivando tavoli operativi su temi specifici come mobilità, innovazione e nuove economie, con il coinvolgimento diretto di tutti gli attori interessati.

Dalla partecipazione alla pianificazione

La partecipazione diventa realmente efficace quando si inserisce all'interno di un percorso chiaro di pianificazione, capace di definire l'evoluzione della città mettendo in relazione sviluppo urbano, mobilità, ambiente, economia e servizi. Per costruire una Macerata più moderna, sostenibile e vicina ai bisogni delle persone, è necessario coordinare strumenti diversi ma complementari. Il Piano Urbanistico Generale (PUG) orienta le scelte di sviluppo e rigenerazione urbana; il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) definisce il sistema della mobilità e dell'accessibilità; il PAESC e il Piano del Verde guidano le politiche ambientali e le strategie di adattamento climatico.

Accanto a questi, altri strumenti di pianificazione sostengono l'innovazione, il lavoro e la nascita di nuove economie, mentre quelli dedicati alla pianificazione sociale e al welfare organizzano servizi più efficaci per le famiglie e per le persone più fragili.

Trasparenza e responsabilità

Ogni scelta deve essere comprensibile, verificabile e comunicata in modo chiaro, i cittadini devono poter sapere cosa viene fatto, con quali risorse e in quali tempi. La trasparenza non è solo un principio, è una condizione per costruire fiducia. Questo significa anche fare delle scelte, non tutto può essere realizzato subito, ma ogni intervento deve avere una direzione precisa, obiettivi concreti e la possibilità di essere monitorato nel tempo.

Una Amministrazione che rende possibile il cambiamento

Per affrontare il futuro, Macerata necessita di un'amministrazione che evolva da burocratica a "abilitante", promuovendo cooperazione tra istituzioni, cittadini, imprese, università e terzo settore. Si rafforzerà l'Ufficio Europa per coordinare la partecipazione a bandi e supportare progetti strategici. Sarà fondamentale la formazione di amministratori e funzionari in project management e innovazione digitale. Si realizzerà una piattaforma digitale unica (portale e App) per integrare i servizi comunali, rendendoli accessibili e trasparenti, e utilizzando l'analisi dei dati per migliorare la qualità dei servizi.

Macerata e la guida del territorio

La nostra città deve tornare ad assumere un ruolo di guida del suo territorio perché il livello delle sfide che dobbiamo affrontare richiedono il coinvolgimento di istituzioni e che non ricadono all'interno dei ristretti confini amministrativi. Macerata "capoluogo di provincia" non deve essere più quindi il risultato di una delega amministrativa che cala dall'alto ma di una concreta assunzione di responsabilità, di una visione alta e generosa, di una azione inclusiva ed ispirante. Gli ambiti operativi su cui giocare questo ruolo sono già molteplici (gestione dei servizi pubblici e sociosanitari ad esempi) ma altri possono essere assunti per gestire processi che richiedono, come vedremo, la sinergia e la integrazione territoriale (economia, turismo, cultura e altri ancora)



La **necessità di promuovere un nuovo modello di sviluppo sostenibile**, capace di valorizzare le competenze, le **energie e le motivazioni delle nuove generazioni** è al centro della nostra proposta per Macerata. Di fronte al progressivo indebolimento dei tradizionali “motori” di sviluppo della nostra città, la creazione di nuovo valore economico è una condizione indispensabile per rendere possibili scelte che incidano concretamente e positivamente sulla qualità della vita dei nostri concittadini. I prossimi due capitoli – *Una città che guarda avanti* e *Una città sostenibile* – illustrano i nostri progetti per trasformare questa visione in azioni concrete e in opportunità reali per il futuro di Macerata.

1. Una città che guarda avanti

Macerata deve immaginare il proprio futuro, investendo su sviluppo, lavoro e attrattività, superando un approccio di sola gestione dell'esistente. L'università, le competenze e il tessuto produttivo sono risorse da valorizzare per creare nuove economie. Le **giovani generazioni** devono essere protagoniste di questo percorso e offrire loro opportunità di formazione e lavoro rende Macerata più dinamica e competitiva.

Macerata città delle nuove generazioni

Macerata perde popolazione giovane non solo per i trend demografici, ma anche per scelte di vita, studio e lavoro che portano molti ragazzi a cercare altrove opportunità e prospettive. Questo significa anche perdere competenze fondamentali per restare agganciati ai processi di cambiamento e innovazione. Per questo le politiche per le nuove generazioni devono essere centrali nel modello di sviluppo, non settoriali. Una città che funziona per i giovani cresce e attrae tutti. L'obiettivo è creare un sistema che consenta ai giovani di restare, tornare o scegliere Macerata. Molteplici sono gli ambiti in cui questa visione deve essere applicata.

Il rapporto fra università, accademia e città deve superare la sola funzione formativa, integrandosi per migliorare la qualità della vita, l'organizzazione degli spazi, e le opportunità per gli studenti. Macerata deve diventare una città universitaria accogliente e dinamica. È necessario quindi il potenziamento dei centri di aggregazione con aperture nei fine settimana e riqualificazione di spazi all'aperto con Wi-Fi e postazioni di ricarica; come pure va perseguita l'apertura serale delle biblioteche almeno 4 giorni a settimana in rete con l'università e incentivi per la partecipazione degli studenti agli eventi cittadini.

Per quanto riguarda **il lavoro, l'impresa e l'innovazione** è necessario costituire un ecosistema che connetta giovani, imprese e università, sviluppando spazi di coworking, promuovendo incontri tra giovani e imprese, sostenendo l'imprenditorialità giovanile e rafforzando il legame formazione-lavoro. L'obiettivo è permettere percorsi professionali qualificati in città. Ci impegneremo per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese, con particolare attenzione ai giovani e alle nuove economie artigianali, agricole ed emergenti. Questo impostazione si traduce in strumenti concreti come un **bando annuale da 100.000 euro** per la creazione di nuove imprese.

La cultura è un motore di crescita professionale per i giovani. Macerata può favorire il coinvolgimento nelle filiere culturali e creative, rafforzare il legame Accademia-Università-cultura cittadina, valorizzare i contenitori culturali (es. Sferisterio) e sostenere nuove professioni legate a cultura, digitale e comunicazione.

Infine, l'accesso alla casa è chiave per l'autonomia giovanile. Il Piano per l'Abitare amplierà l'offerta di alloggi a canone sostenibile, favorirà soluzioni innovative (cohousing) e rafforzerà la residenzialità nel centro storico.

Investire nelle nuove generazioni significa investire nel futuro di Macerata. Le politiche per i giovani sono il motore di una strategia ampia che include sviluppo economico, cultura, welfare, casa e qualità urbana. Tutte le politiche urbane devono considerare i loro bisogni e aspettative, rendendo Macerata più dinamica, inclusiva e attrattiva per tutti.

La Cabina di regia territoriale "Insieme per lo sviluppo"

Per tradurre le idee in risultati serve un metodo che connetta le energie della città. Si propone una **cabina di regia territoriale "Insieme per lo sviluppo"**, uno spazio stabile di collaborazione tra Comune, associazioni, imprese, Università, sindacati e Terzo Settore per costruire il futuro economico e sociale. Questa cabina identificherà opportunità di investimento, sosterrà filiere innovative, costruirà partenariati pubblico-privato e coordinerà progetti strategici. Capterà finanziamenti regionali, nazionali ed europei. Sarà il motore organizzativo del nuovo modello di sviluppo sostenibile per Macerata, sostenendo il Polo Tecnologico, la produzione culturale e turistica, e le filiere agroalimentari.

Il Polo per l'Innovazione e la Tecnologia

Macerata necessita di un nuovo modello di sviluppo che crei lavoro qualificato e attragga competenze. Il nuovo Centro Fiere di Villa Potenza, con le sue infrastrutture, offre un'opportunità. L'obiettivo è trasformarlo in un **Polo Tecnologico**, un "Parco dell'Innovazione" territoriale che connetta imprese, ricerca, formazione e nuove iniziative imprenditoriali. Qui potranno insediarsi incubatori, laboratori, spazi di coworking, e attività congressuali, con focus sull'innovazione agricola e le filiere green. Il Polo non sarà isolato, ma nodo centrale di un sistema urbano dell'innovazione, collegandosi a esperienze esistenti (Matt, OWL, ex Mercato delle Erbe). Ovviamente il nuovo Centro Fiere dovrà anche ospitare un nuovo e accresciuto calendario Fieristico, che potrà trovare nei maggiori spazi per la convegnistica un significativo supporto. Il ritorno della Raci a Macerata rappresenta l'obiettivo principale di questa strategia

Il rilancio di Valle Verde

L'area di Valleverde diventerà un **distretto multifunzionale**, integrando rigenerazione degli spazi, agricoltura innovativa, turismo lento e spazi per nuove attività economiche compatibili. Qui potranno svilupparsi comunità energetiche e sistemi di accesso sostenibile. Il rilancio di Valleverde richiede il completamento di un asse viario in grado di facilitarne il collegamento con la SS77var "della Val Di Chienti" e con l'entrata a Macerata evitando lo snodo di Piediripa. La cabina di regia "Insieme per lo sviluppo" guiderà questo progetto, insieme al Polo Tecnologico, per costruire un nuovo modello di sviluppo sostenibile che unisca crescita, conoscenza e opportunità per i giovani.



Turismo, accoglienza e attrattività territoriale

Il turismo rappresenta per Macerata una delle principali opportunità di sviluppo, ma anche uno strumento per migliorare la qualità della vita e rafforzare l'identità della città. Non si tratta semplicemente di aumentare i flussi, ma di costruire un sistema capace di generare valore nel tempo in primis per la comunità locale, mettendo in relazione cultura, territorio, comunità ed economia. L'obiettivo è trasformare Macerata in una **"città da vivere tutto l'anno"**. È necessario trasformare i visitatori in **"cittadini temporanei"**, raccontando e posizionando la città a livello nazionale e internazionale con una comunicazione efficace e multilingue.

Macerata deve rafforzare il suo ruolo di riferimento provinciale, divenendo porta d'accesso per un sistema che unisce mare, colline e montagna, potenziando il progetto MaMa - Marca Maceratese. **L'imposta di soggiorno** deve essere gestita in modo trasparente e condiviso con gli operatori per finanziare progetti concreti. Si promuoverà un turismo continuo con **programmazione culturale e sociale diffusa**. Il turismo culturale integrerà rete museale, spettacolo e offerta imprenditoriale. Si valorizzerà **l'area archeologica della Val Potenza** e il **cicloturismo**, potenziando la mobilità ciclabile. L'accoglienza sarà una funzione della comunità, incentivando i cittadini a diventare **"ambasciatori del territorio"**, anche tramite un "festival dell'ospitalità civica".

Particolare attenzione dovrà essere destinata agli studenti universitari e alle loro famiglie. Si promuoverà l'uso di app nazionali per facilitare l'uso de parcheggi. Nuove direttrici come il turismo sportivo e il cineturismo ampliaranno l'offerta.

La realizzazione di un **Auditorium** fino ad 800 posti multifunzionale destinato ad ospitare, spettacoli, convegni divulgativi, medici e scientifici e festival culturali può rappresentare un fattore rilevante di attrazione del nostro territorio, anche per i comuni limitrofi, specie se ben collegato con il sistema di viabilità.

Anche **Commercio ed Artigianato** sono parte integrante dell'esperienza urbana. Si rafforzerà il tessuto esistente, specialmente nel centro storico, con sostegno alle attività, valorizzazione delle produzioni locali (es. protezione IGP estesa all'artigianato dal 2025) e integrazione con eventi e flussi turistici. L'obiettivo è aumentare la permanenza in città, distribuire i flussi e generare ricadute positive, misurando il successo non solo dagli arrivi ma dalla qualità complessiva dell'esperienza.

Cultura, economia e identità della città

La cultura è una leva strategica per Macerata, non solo patrimonio. Si vuole creare un **Ecosistema Culturale produttivo e connesso**, sostenendo la produzione, la formazione del pubblico e la partecipazione. La costituzione di un **Osservatorio per la Cultura** favorirà la realizzazione di una visione sistemica del sistema culturale.

Macerata dovrà essere una "città palinsesto", con produzione culturale continua e diffusa. La cultura rappresenta uno dei principali motori di sviluppo per Macerata e deve diventare sempre più una leva di crescita economica, occupazionale e identitaria. Per questo è necessario rafforzare le filiere culturali e creative, valorizzando lo spettacolo dal vivo, l'editoria, l'illustrazione – vere eccellenze del territorio – il turismo culturale e la produzione digitale, creando connessioni stabili tra formazione, produzione e impresa.

In questa prospettiva è strategica la costruzione di un **sistema di spazi culturali produttivi** capace di recuperare e rifunzionalizzare luoghi oggi sottoutilizzati, come l'Auditorium San Paolo, i Magazzini UTO e lo Sferisterio, affinché possano vivere durante tutto l'anno come luoghi di produzione, formazione e innovazione culturale. Anche il sistema museale dovrà evolvere da semplice patrimonio conservato a vera piattaforma produttiva e formativa.

Macerata dispone infatti di un patrimonio museale ricco ma ancora frammentato. L'obiettivo è costruire una **rete integrata**, coordinata da una nuova governance – l'Istituzione Macerata Cultura – con strumenti concreti come il **biglietto unico cittadino**, il ripristino della card Mc Cult gratuita per i residenti, **l'ampliamento degli orari di apertura e la creazione di percorsi tematici condivisi**. In questo quadro rientrano il recupero del Museo del Risorgimento, la realizzazione di uno Spazio per l'Illustrazione in sinergia con Ars in Fabula e il rilancio dell'Ecomuseo di Ficana.

Lo spettacolo dal vivo costituisce un altro asse strategico fondamentale. Lo **Sferisterio** dovrà trasformarsi in una piattaforma culturale attiva tutto l'anno, con una progettazione integrata con il Macerata Opera Festival, l'utilizzo della Gran Sala e delle ex botteghe per rassegne e attività permanenti, **il ritorno della Notte dell'Opera** e l'avvio del percorso di candidatura a Patrimonio Mondiale UNESCO. In questa visione si inserisce anche la trasformazione dello Sferisterio in Fondazione di partecipazione.

Il Teatro Lauro Rossi dovrà essere sempre più uno spazio di produzione culturale, mentre **Musicultura** dovrà consolidare un rapporto stabile con la città. Saranno rafforzati i mestieri dello spettacolo attraverso **spazi artigianali** dedicati e una maggiore integrazione con l'Asilo Ricci e la Scuola Civica di Musica. Allo stesso tempo, il progetto di un Museo diffuso dedicato a Dante Ferretti potrà diventare un centro internazionale dedicato alla scenografia e al cinema, luogo di formazione, sperimentazione e attrazione culturale.

Macerata deve inoltre consolidarsi come **città dell'illustrazione, del libro e della conoscenza**, sostenendo le realtà editoriali e culturali già presenti e creando nuovi spazi dedicati alla produzione e alla diffusione della cultura.

Tutto questo richiede una governance più forte e strutturata del sistema culturale, capace di coordinare programmazione, gestione e investimenti, attraverso tavoli permanenti di confronto e progettazione partecipata. La cultura deve essere considerata una vera politica di sviluppo, in connessione con il lavoro, il turismo, la salute e il sociale, diventando una componente stabile della strategia di crescita della città.



Accordo strategico Città- Università-Accademia

L'Università e l'Accademia sono componenti strutturali della città. È necessaria una collaborazione stabile e programmata con l'Accordo strategico Città-Università-Accademia, che integri le politiche urbane con le esigenze della comunità universitaria. L'accordo potrà comprendere ambiti di programmazione e progettazione condivisa come la **coordinazione delle scelte urbanistiche** del Comune con le strategie di sviluppo di Università e Accademia per spazi, servizi e insediamenti; l'**organizzazione dei servizi pubblici** per adattare mobilità, gestione rifiuti, spazi pubblici e servizi digitali alle esigenze della popolazione studentesca; la **qualità dell'accoglienza e dell'abitare** costruendo una regia condivisa sulle politiche abitative per studenti (con focus sul turismo e il Piano per l'Abitare), promuovendo soluzioni innovative; ed anche la **programmazione culturale e vita della città**: Integrare le attività di Università e Accademia con la programmazione cittadina per arricchire l'offerta culturale. L'accordo si basa su tavoli di lavoro permanenti e progetti condivisi, prendendo esempio da Perugia. Lo sviluppo economico e il trasferimento tecnologico saranno gestiti dalla cabina di regia "Insieme per lo sviluppo".

2. Una città sostenibile

La sostenibilità è il futuro delle città. Qualità dell'aria, verde urbano, gestione dell'acqua, rifiuti, mobilità e adattamento ai cambiamenti climatici incidono su salute e qualità della vita. La crisi climatica, economica e sociale sono interconnesse. Superare interventi frammentati per una visione integrata. Investire sulla sostenibilità rende la città più resiliente, migliora gli spazi e crea opportunità economiche.

Governare la transizione

L'ambiente come politica integrata. È necessario superare un approccio frammentato, garantendo il coordinamento tra strumenti di pianificazione (urbanistici, ambientali, energetici). Verde, acqua, rifiuti, energia e pianificazione urbana devono essere gestiti insieme. Ciò richiede una pubblica amministrazione forte nel coordinare le politiche. Il **PAESC, il Piano del Verde e la pianificazione urbanistica** devono formare un disegno unico.

Transizione energetica: riduzione delle emissioni e giustizia sociale

La transizione energetica è chiave per sostenibilità ed equità. Ridurre i consumi, produrre energia da rinnovabili e condividere l'energia abbassa i costi, contrasta la povertà energetica e crea opportunità. L'obiettivo è un modello energetico più autonomo e resiliente. Il **PAESC** è uno strumento operativo centrale e dinamico. Le **Comunità energetiche** rappresentano un'opportunità concreta per cittadini e imprese per diffondere le rinnovabili, rafforzare la coesione e redistribuire i benefici. Combattono la povertà energetica.

Il Comune deve promuovere e facilitare la realizzazione delle comunità energetiche, attraverso lo **Sportello Energia comunale** per assistenza e un piano di installazione di impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici.

Adattamento ai cambiamenti climatici

I cambiamenti climatici non sono più una prospettiva futura, ma una realtà che incide già oggi sulla qualità della vita delle persone e sulla sicurezza della città. Ondate di calore sempre più intense, periodi di siccità prolungata e piogge improvvise e violente impongono una strategia strutturale di prevenzione, che superi la logica dell'emergenza e costruisca una capacità stabile di adattamento.

Per questo l'adattamento climatico deve diventare una priorità dell'azione amministrativa, con l'obiettivo di ridurre la vulnerabilità del territorio e rendere gli spazi urbani più sicuri, vivibili e resilienti. Non basta ridurre le emissioni: è **necessario affiancare alle politiche di sostenibilità ambientale** anche interventi concreti che riguardino il verde urbano, la gestione dell'acqua, la qualità degli spazi pubblici e l'uso del suolo.

In questa visione si inserisce il **modello della “città spugna”**, capace di assorbire, trattenere e riutilizzare l'acqua piovana, limitando l'impermeabilizzazione del suolo e rafforzando il verde urbano come vera infrastruttura climatica. Alberi, parchi, superfici permeabili e sistemi di raccolta delle acque non sono solo elementi ambientali, ma strumenti di protezione urbana e di benessere collettivo. Servono poi strumenti operativi chiari e coordinati: un Piano comunale di adattamento climatico, integrato con il PAESC e con la pianificazione urbanistica, interventi specifici per le situazioni più critiche come la creazione di spazi di sollievo climatico per le fasce più fragili della popolazione, e un aggiornamento del sistema di protezione civile per affrontare eventi estremi con maggiore efficacia.



Verde urbano e infrastruttura ecologica

Il verde urbano non è un elemento accessorio, ma una vera infrastruttura pubblica strategica, capace di migliorare la qualità della vita, rafforzare la salute delle persone e contribuire concretamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Per Macerata significa costruire un nuovo modello di città in cui il verde diventa parte integrante della progettazione urbana, creando una rete continua che collega il centro storico, i quartieri e il territorio. **L'obiettivo è superare una visione tradizionale del verde come semplice arredo urbano**, introducendo soluzioni innovative anche negli spazi più complessi, come piazze, parcheggi e aree fortemente urbanizzate. Un piano di riforestazione urbana potrà rafforzare la copertura arborea, migliorare la qualità dell'aria, ridurre le isole di calore e rendere gli spazi pubblici più vivibili e accoglienti.

Il Piano comunale del Verde dovrà diventare uno strumento centrale per orientare le trasformazioni urbane, integrando interventi come pavimentazioni drenanti, giardini pluviali, tetti verdi e sistemi naturali di raccolta delle acque. Sarà fondamentale connettere i corridoi ecologici esistenti, rinaturalizzare le aree marginali e trasformare gli spazi pubblici in luoghi multifunzionali, capaci di unire qualità ambientale, socialità e sicurezza urbana. **Il verde ha anche una forte funzione sociale**. Bosco urbano, parchi, orti condivisi e spazi verdi di quartiere possono diventare luoghi di incontro, inclusione e partecipazione, contribuendo a rafforzare il senso di comunità e la qualità delle relazioni tra le persone.

Perché questo modello sia duraturo, serve una gestione evoluta e partecipata, che coinvolga cittadini, scuole, associazioni e realtà del territorio. La collaborazione con università e centri di ricerca potrà inoltre offrire competenze e strumenti innovativi per rendere il verde urbano una leva stabile di sviluppo sostenibile e benessere collettivo.

Acqua e territorio

L'acqua è una risorsa limitata e preziosa che va tutelata con scelte concrete e continuative. Per questo è fondamentale ridurre gli sprechi, investendo in informazione, controlli e tecnologie capaci di migliorare l'efficienza dei consumi, sia pubblici che privati. Allo stesso tempo, è necessario promuovere la raccolta e il riutilizzo delle acque piovane e delle acque grigie, trasformando la gestione idrica in una componente centrale delle politiche urbane e ambientali.

Il collegamento tra acqua, verde urbano e adattamento climatico deve diventare un principio guida della pianificazione cittadina. Aumentare la capacità di assorbimento del suolo, ridurre le superfici impermeabili e realizzare sistemi di drenaggio urbano sostenibile significa prevenire allagamenti, migliorare la resilienza climatica e rendere la città più sicura e vivibile.

Accanto a questa strategia servono azioni visibili e immediate, come la diffusione delle **Case dell'Acqua** e l'introduzione **dell'obbligo di sistemi di raccolta** delle acque piovane negli edifici pubblici e nelle nuove costruzioni, per promuovere una cultura del risparmio e dell'uso responsabile delle risorse.

Anche la governance del sistema idrico deve essere orientata con chiarezza all'interesse pubblico, garantendo qualità del servizio, efficienza gestionale e piena trasparenza. Macerata dovrà esercitare un ruolo di leadership a livello provinciale per **difendere e rafforzare una gestione del servizio idrico integrato che resti saldamente in mani pubbliche**, come garanzia di equità, sostenibilità e tutela collettiva.



Rifiuti ed economia circolare

La gestione dei rifiuti è un tema decisivo per la qualità della vita urbana, il decoro della città e la sostenibilità ambientale. A Macerata e nell'intero territorio provinciale **si registra oggi un peggioramento evidente**: aumenta la produzione dei rifiuti, peggiora la qualità della raccolta differenziata, si indeboliscono le regole di conferimento e cresce il peso della Tari, anche come conseguenza di scelte mancate sul piano impiantistico e sulla gestione della discarica.

Serve quindi un cambio di passo, con l'obiettivo di **costruire un sistema di raccolta differenziata realmente funzionante**, più semplice per i cittadini, più efficace nei risultati e più capace di migliorare il decoro urbano. Non basta chiedere ai cittadini di differenziare meglio: occorre costruire un modello più intelligente, equo e adatto alle diverse realtà della città.

Macerata non è uniforme e il sistema di raccolta **deve essere flessibile e adattivo**. D'accordo con A.T.A. 3 e Cosmari, **il porta a porta dovrà evolvere** tenendo insieme qualità del servizio, contenimento delle tariffe e sicurezza del lavoro. Servono **soluzioni specifiche** per la popolazione studentesca, con strumenti semplici e immediati; per i cittadini stranieri, attraverso una comunicazione multilingue; per il centro storico, con modelli a basso impatto e adatti al contesto urbano; e per i commercianti, con servizi dedicati e più efficienti.

Accanto all'organizzazione del servizio, sarà fondamentale una forte e continua attività di comunicazione e sensibilizzazione, per ricostruire consapevolezza, responsabilità e partecipazione. Negli anni si è perso il senso del perché fare bene la raccolta differenziata: serve una nuova alleanza tra cittadini, attività economiche e sistema pubblico.

Un passaggio strategico sarà **l'introduzione della tariffa puntuale**, che permetta di rendere il servizio più equo, più trasparente e più tracciabile, premiando i comportamenti virtuosi e migliorando la sostenibilità economica del sistema.

Allo stesso tempo, la vera sfida resta la **riduzione della produzione dei rifiuti**. Per questo sarà necessario potenziare il Centro di Riuso, promuovere il compostaggio di comunità, ridurre l'utilizzo della plastica monouso e sostenere una cultura diffusa del riuso e della prevenzione.

Sul piano della governance, l'Amministrazione comunale dovrà sostenere con determinazione **il rilancio del Cosmari**, affrontandone le criticità manageriali e finanziarie e rafforzando la qualità del servizio provinciale. A livello di A.T.A. 3 sarà indispensabile affrontare in modo chiaro il **nodo della discarica** e contrastare un'impostazione del **Piano Regionale dei Rifiuti** che punta prevalentemente sul termovalorizzatore, invece di investire davvero su riduzione, riuso e riciclo.

Servizi pubblici locali

I servizi pubblici locali rappresentano uno degli indicatori più concreti della qualità dell'amministrazione e della fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Acqua, gestione dei rifiuti e trasporto pubblico non sono semplici servizi tecnici, ma elementi fondamentali della vita quotidiana, della sostenibilità urbana e dell'equità sociale. Per questo è necessario rafforzare una visione unitaria che tenga insieme **qualità del servizio, sostenibilità ambientale ed effettivo governo pubblico**. Macerata deve assumere un ruolo di **guida territoriale** in una fase particolarmente delicata, nella quale esiste il rischio concreto di indebolire o perdere il controllo pubblico su servizi strategici come il servizio idrico integrato e la gestione del Cosmari.

In questa direzione, è fondamentale **favorire la costituzione di una società unica pubblica per il servizio idrico**, capace di acquisire in house la gestione del sistema e garantire investimenti più efficienti, maggiore trasparenza e una visione di lungo periodo orientata alla tutela del bene comune. Anche il futuro di **APM** è strettamente collegato a questa visione. La riflessione sul servizio idrico si intreccia con il ruolo che l'azienda dovrà avere nella mobilità urbana e nei servizi di prossimità. È necessario ripensarne funzioni e prospettive, affinché continui a essere uno strumento pubblico utile alla città. Le farmacie comunali devono ritrovare nuovo slancio, mentre APM può diventare una leva importante anche per la transizione energetica, attraverso il supporto alle **Comunità Energetiche**, e per una gestione più efficace della piccola manutenzione urbana.

Sul fronte dei rifiuti, **il rilancio del Cosmari rappresenta una priorità non più rinviabile**. Serve una riorganizzazione operativa e gestionale che affronti le criticità esistenti e accompagni scelte infrastrutturali coerenti con un modello basato sul riciclo, sul recupero dei materiali e sulla sostenibilità economica del sistema. Difendere la qualità dei servizi pubblici significa difendere la qualità della vita e la capacità della città di costruire il proprio futuro con autonomia e responsabilità.

PER UNA COMUNITÀ ATTIVA



La nostra proposta per rendere Macerata all'altezza delle sfide che la attendono richiede la presenza e la crescita di una comunità attiva, sicura e fiduciosa, capace di prendere in mano il proprio futuro, mettendo a disposizione competenze, energie e partecipazione. Questo non avviene in modo automatico: ogni cittadino deve sentirsi parte di una comunità che si prende cura delle sue esigenze e, quando necessario, delle sue difficoltà. Deve poter trovare spazi e occasioni per esercitare il proprio diritto alla partecipazione democratica e vivere pienamente la dimensione delle relazioni sociali, attraverso lo sport, la cultura e il tempo libero. I prossimi due capitoli – *Una città che si prende cura* e *Una città che si riconnette* – sono dedicati ai progetti e alle azioni pensati per rafforzare una comunità attiva, partecipe e protagonista del futuro di Macerata.

3. Una città che si prende cura

La qualità di una città si misura dalla capacità di prendersi cura delle persone. Macerata deve rafforzare un welfare che accompagni le fasi della vita, sostenga le fragilità e costruisca relazioni. Dev'essere un welfare preventivo, che riduca le disuguaglianze e valorizzi le reti sociali. La sicurezza si lega al welfare; una città più inclusiva è più sicura. Dalla tutela dei fragili all'integrazione, prevenzione del disagio giovanile e contrasto all'insicurezza, questo ambito è il cuore sociale del programma.



Donne, diritti e qualità della vita

La qualità di una città si misura anche dalla sua capacità di riconoscere, valorizzare e sostenere il ruolo delle donne nella vita sociale, economica e civile della comunità. Macerata deve sviluppare politiche trasversali che non si limitino a interventi settoriali, ma che migliorino in modo concreto e strutturale la qualità della vita femminile, promuovendo pari opportunità, sicurezza, autonomia e dignità in ogni fase della vita.

Il primo ambito di intervento riguarda **l'educazione e la prevenzione**. Promuovere percorsi di educazione all'affettività e al rispetto nelle scuole significa agire sulle radici culturali delle disuguaglianze, superando stereotipi e modelli relazionali che alimentano discriminazioni e violenza. Investire su questo piano significa costruire una comunità più consapevole e più giusta.

È fondamentale anche **rafforzare l'accesso ai servizi sanitari e sociali**, a partire dal **Punto Unico di Accesso** e dalla piena valorizzazione dei consultori pubblici, che devono garantire una presenza continuativa di professionisti e risposte tempestive ai bisogni delle donne e delle famiglie. La prossimità dei servizi è una condizione essenziale per rendere reale il diritto alla cura e alla prevenzione.

Sul fronte del lavoro, occorre sostenere una **maggiore conciliazione tra vita professionale e vita familiare**, potenziando i servizi per l'infanzia, promuovendo strumenti innovativi come la banca del tempo e favorendo politiche che contrastino il divario salariale e le disuguaglianze di carriera. L'autonomia economica è una delle condizioni fondamentali della libertà e della piena partecipazione sociale.

La sicurezza e la prevenzione della violenza rappresentano un altro pilastro imprescindibile. È necessario rafforzare i centri antiviolenza, promuovere campagne permanenti di sensibilizzazione e garantire una presenza preparata e coordinata delle forze dell'ordine e dei servizi territoriali, affinché nessuna donna si senta sola nel momento del bisogno.

Una particolare attenzione deve essere dedicata **alle donne anziane**, spesso più esposte alla fragilità sociale ed economica. Rafforzare l'assistenza domiciliare, sostenere i caregiver familiari, offrire servizi di sollievo, contrastare la povertà energetica e migliorare l'accessibilità degli spazi urbani significa costruire una città più giusta anche per chi vive una condizione di maggiore vulnerabilità. Allo stesso tempo, è importante promuovere occasioni di relazione e partecipazione, contrastando isolamento e solitudine.

Anche i luoghi della cura devono essere ripensati, a partire dalle strutture residenziali, che devono garantire non solo assistenza, ma dignità, qualità delle relazioni e benessere umano. Investire sulle donne non significa occuparsi di una sola parte della comunità, ma rafforzare l'intero tessuto sociale, costruendo una Macerata più equa, più inclusiva e più coesa.



Welfare di comunità e qualità della vita

Il welfare non è soltanto un insieme di servizi, ma una rete che accompagna le persone nei diversi momenti della vita, prevenendo le fragilità e costruendo una comunità più forte, solidale e inclusiva. Per questo è necessario costruire un welfare territoriale integrato e di prossimità, capace di mettere in rete Comune, servizi sanitari, terzo settore e volontariato. L'integrazione tra dimensione sociale e sanitaria è fondamentale per assicurare una presa in carico completa e non frammentata, superando la logica degli interventi separati e costruendo percorsi di accompagnamento più efficaci e umani.

Una particolare attenzione deve essere rivolta **all'invecchiamento attivo** e alla **dignità della persona anziana**. Rafforzare l'assistenza domiciliare integrata (ADI) e i Servizi di Assistenza Domiciliare (SAD), potenziare il Centro Diurno IRCR, offrire supporto psicologico ai caregiver familiari e collaborare con IRCR e con altre Aziende di Servizi alla Persona per ampliare la disponibilità di posti residenziali, significa

rispondere a un bisogno crescente, ma anche riconoscere gli **anziani come una risorsa attiva** della comunità e non soltanto come destinatari di assistenza.

La tutela dei minori e delle giovani generazioni rappresenta un altro asse strategico. Servono politiche educative e sociali più forti per contrastare bullismo, cyberbullismo, dipendenze e nuove forme di disagio giovanile. Occorre rilanciare progetti per il contrasto delle cause della dipendenza dei minori agendo con il pubblico degli studenti fin dagli ultimi anni della scuola elementare e rafforzare esperienze come *Famiglie a Colori*, dedicate anche ai minori stranieri non accompagnati, per costruire percorsi di inclusione, protezione e crescita.

Il contrasto alle nuove fragilità sociali richiede strumenti più rapidi e vicini alle persone. Per questo sarà importante **rafforzare il pronto soccorso sociale e le reti di prossimità**, coinvolgendo attivamente il terzo settore e il mondo dell'associazionismo. In questa direzione si inserisce **la proposta del "118 sociale"**, una centrale operativa capace di offrire ascolto, supporto psicologico, monitoraggio e attivazione tempestiva dei servizi necessari, come consegna di farmaci e spesa, assistenza domiciliare leggera, supporto burocratico e mobilità personalizzata. Accanto a questo, **sarà utile prevedere voucher** per servizi di assistenza domiciliare, baby-sitting e sostegno alle persone anziane o con disabilità, favorendo anche una migliore conciliazione tra vita familiare e lavoro.

Anche il tema della **disabilità** deve essere affrontato come una priorità trasversale e non come un settore separato. È necessario rafforzare la collaborazione tra **servizi pubblici e terzo settore**, sostenere l'autonomia degli studenti con disabilità, introdurre servizi integrati e abbattere le barriere fisiche, culturali e organizzative che ancora limitano la piena partecipazione alla vita cittadina. La disabilità deve diventare un criterio di progettazione di tutte le politiche urbane, sociali e educative.



Salute e servizi sanitari: il ruolo della città

La salute rappresenta uno degli elementi fondamentali della qualità della vita e della coesione sociale di una comunità. Anche se il Comune non gestisce direttamente gran parte dei servizi sanitari, ha il dovere di incidere concretamente sull'accesso alle cure, sulla prevenzione e sulla capacità del territorio di garantire risposte adeguate ai bisogni delle persone.

Per questo il programma propone di **difendere e rafforzare il sistema sanitario pubblico**, con un'amministrazione capace di coordinare, sostenere e vigilare sulle scelte che riguardano la salute dei cittadini. In questa prospettiva, sarà previsto anche un **Consigliere Delegato** con il compito di monitorare la coerenza delle politiche sanitarie e il rapporto con le istituzioni competenti.

Un tema centrale riguarda **il rafforzamento del sistema sanitario territoriale**. Si conferma con forza la scelta del nuovo **Ospedale di primo livello a Macerata**, denunciando il grave ritardo accumulato e l'indebolimento progressivo della centralità sanitaria del capoluogo provinciale. È necessario accelerare la realizzazione della nuova struttura ospedaliera, garantendo al tempo stesso interventi concreti per **mantenere pienamente funzionale l'attuale ospedale fino al completamento del nuovo presidio**, investendo risorse per la manutenzione e l'aggiornamento tecnologico e contrastando con forza il depauperamento dei servizi ospedalieri attuato in anni recenti. Allo stesso modo, è indispensabile assicurare la presenza stabile della **guardia medica H24** come presidio essenziale di prossimità e sicurezza sanitaria.

La realizzazione del nuovo ospedale rende necessario, inoltre, la **pianificazione dell'utilizzo degli spazi dell'attuale nosocomio** con particolare attenzione all'equilibrio urbanistico ed economico della zona di Corso Cairolì. La destinazione di uso potrebbe quindi riguardare l'impiego per servizi per anziani, scuole di formazione per professioni sanitarie, alloggi universitari e anche parcheggi. Una opportunità di impiego che va senz'altro colta.

La qualità della salute dipende anche dalla capacità di integrare i servizi sanitari con quelli sociali. Per questo occorre rafforzare i servizi di prossimità, l'assistenza domiciliare, **le Case di Comunità** e tutti i percorsi integrati che permettono di accompagnare le persone in modo continuativo e non frammentato. In questo quadro rientra anche il rilancio delle farmacie pubbliche di APM, che possono tornare a essere veri presidi territoriali di prevenzione, orientamento e supporto.

Un altro nodo decisivo è **l'accesso ai servizi**. Troppo spesso la difficoltà non è solo ottenere una prestazione, ma capire come orientarsi nel sistema sanitario. È quindi necessario **rafforzare i punti di accesso** e di orientamento, sviluppare strumenti di accompagnamento per le persone più fragili e digitalizzare i processi amministrativi per rendere il rapporto con la sanità più semplice, veloce e accessibile.

La prevenzione deve diventare una politica pubblica continua e diffusa, non un intervento occasionale. Servono campagne strutturate su salute, alimentazione, attività fisica, salute mentale, dipendenze e disagio giovanile, con il coinvolgimento attivo di scuole, associazioni, famiglie e terzo settore. Prevenire significa ridurre fragilità future e migliorare la qualità della vita dell'intera comunità.

Anche le **politiche urbane contribuiscono direttamente alla salute pubblica**. Spazi pubblici di qualità, verde urbano, mobilità sostenibile e una città più accessibile e vivibile sono strumenti concreti di benessere collettivo. La salute non si costruisce solo negli ospedali, ma anche nella qualità dell'ambiente in cui ogni giorno vivono le persone.



Educazione, comunità e opportunità per le nuove generazioni

Investire in una comunità educativa diffusa è una delle scelte più strategiche per il futuro di Macerata. La scuola non è soltanto il luogo della formazione, **ma un pilastro sociale e culturale** che incide direttamente sulla coesione della comunità, sulle opportunità dei giovani e sulla capacità della città di costruire sviluppo e inclusione. Per questo è necessario mettere in rete tutte le competenze già presenti sul territorio – scuole, università, famiglie, terzo settore e associazionismo – costruendo un sistema educativo più coordinato, aperto e capace di accompagnare le persone lungo tutto il percorso di crescita. Parallelamente, continuerà il percorso **di riqualificazione dell'edilizia scolastica**, per garantire edifici più sicuri, sostenibili e adeguati ai bisogni educativi contemporanei. Rafforzare il diritto allo studio significa anche intervenire sulle disuguaglianze economiche e sociali, riducendo le barriere che ancora limitano l'accesso pieno alle opportunità formative. In questo contesto è opportuno valutare le esigenze espresse dal sistema scolastico per integrare le risorse a disposizione per la manutenzione, il trasporto e la sicurezza.

In questa visione si inserisce il **Patto educativo di comunità**, uno strumento stabile di collaborazione tra Comune, scuole, università e associazioni, pensato per condividere obiettivi educativi, coordinare interventi e sviluppare progetti integrati. Questo patto dovrà tradursi concretamente in una rete di **Hub di comunità** nei quartieri, capaci di trasformare **spazi già esistenti** – come le scuole fuori dall'orario scolastico – in presidi civici dedicati ad attività educative, culturali, doposcuola, incontri per le famiglie e servizi di ascolto psicologico. La scuola, in questo modo, diventa anche un punto di riferimento sociale e relazionale per l'intera comunità.

Un'attenzione particolare va riservata **alla prima infanzia**. Oggi Macerata presenta ancora una **copertura insufficiente dei servizi per i più piccoli**, con liste d'attesa che penalizzano famiglie e soprattutto donne lavoratrici. Per questo è necessario un **piano di ampliamento dei posti nei nidi comunali e convenzionati**, accompagnato dall'attivazione di **micronidi nelle frazioni**, per garantire maggiore prossimità e una risposta più equa ai bisogni delle famiglie.

Anche i servizi e la programmazione scolastica devono essere rafforzati in una logica più moderna e integrata. È importante **migliorare il rapporto tra scuola e servizi sociosanitari**, potenziando il supporto psicopedagogico e l'accompagnamento alle fragilità educative. Va ripensata anche la **mobilità scolastica**, con strumenti come il **pedibus** e la **creazione di piazze e vie scolastiche più sicure e accessibili**. Allo stesso tempo, è necessario promuovere l'educazione all'uso consapevole delle tecnologie digitali, rilanciare le **Mense**

Verdi Bio come scelta di salute e sostenibilità e sostenere il progetto di collocazione del Liceo Scientifico in un'unica sede, per migliorare la qualità organizzativa e didattica.

Costruire una comunità educativa significa investire non solo nella scuola, ma nella capacità di una città di crescere insieme, offrendo a ogni giovane le condizioni per immaginare e costruire il proprio futuro a Macerata.

Sport, comunità e qualità della vita

Lo sport rappresenta per Macerata molto più di un'attività ricreativa o agonistica: è uno strumento di benessere, inclusione sociale e costruzione della comunità. Valorizzare lo sport significa investire nella qualità della vita, nella salute delle persone e nella capacità delle associazioni sportive di essere veri presidi educativi e sociali sul territorio. Per questo è necessario rafforzare una **visione dello sport come bene comune**, accessibile a tutte le età e a tutte le condizioni sociali, capace di creare relazioni, prevenire fragilità e migliorare la coesione urbana. **Le società sportive e il volontariato che le sostiene** rappresentano una **risorsa preziosa** che deve essere riconosciuta e accompagnata.

Il primo obiettivo è costruire una vera rete dello sport di comunità, che promuova attività motorie diffuse e occasioni di socialità nei quartieri e negli spazi pubblici. La manutenzione dei campi di quartiere, l'organizzazione di attività gratuite all'aperto, i percorsi sportivi nei parchi e gli eventi diffusi sul territorio possono rendere lo sport più accessibile e quotidiano, soprattutto per bambini, anziani e famiglie.

Accanto a questa dimensione diffusa, **va sostenuto anche lo sport agonistico e giovanile**, che rappresenta un presidio fondamentale di crescita educativa e sociale. È necessario rendere più efficiente la gestione e l'assegnazione degli impianti sportivi, superando criticità amministrative e organizzative che oggi penalizzano molte realtà associative. In particolare, occorre affrontare il problema della doppia competenza e della doppia imposizione economica, come nel caso dei canoni richiesti sia dal Comune sia dalle scuole.

Per questo proponiamo **la costituzione di una Consulta dello Sport**, uno strumento stabile di confronto tra amministrazione e mondo sportivo, capace di programmare in modo più trasparente, condiviso ed efficace la gestione degli impianti e delle politiche sportive cittadine. Le società sportive, soprattutto quelle che investono nei settori giovanili e che svolgono una funzione educativa e sociale consolidata, devono essere coinvolte e sostenute con maggiore attenzione. Anche la collaborazione sulla piccola manutenzione degli impianti può diventare un modello virtuoso, costruendo un rapporto più diretto e responsabile tra amministrazione e associazioni, sempre nel rispetto dell'interesse pubblico e della qualità degli spazi.

Integrazione dei nuovi residenti

L'arrivo di nuovi residenti, italiani e stranieri, non è soltanto un cambiamento demografico da gestire, ma una trasformazione che può diventare una grande opportunità per il futuro di Macerata. In una fase segnata dall'invecchiamento della popolazione e dalla diminuzione dei residenti, costruire una città capace di accogliere, integrare e valorizzare nuove presenze significa rafforzare la coesione sociale, sostenere il tessuto economico e dare nuova energia culturale alla comunità. L'integrazione non è un processo automatico né unidirezionale: richiede strumenti concreti, relazioni e una responsabilità condivisa tra istituzioni, cittadini e realtà sociali.

Per questo è importante attivare **uno sportello unico di accoglienza**, che possa offrire informazioni chiare e accessibili su servizi, diritti, opportunità e percorsi amministrativi. **Rafforzare i servizi di mediazione culturale** e linguistica significa rendere più semplice l'accesso alla scuola, alla sanità, al lavoro e alla vita civica, evitando isolamento e incomprensioni che spesso generano fragilità e conflitti.

Accanto all'orientamento, serve un **vero lavoro di costruzione della comunità**. È necessario promuovere **percorsi di cittadinanza attiva** e iniziative che favoriscano l'incontro tra persone diverse, a partire dalle scuole, dai quartieri, dalle associazioni e dagli spazi di socialità diffusa. La convivenza si costruisce nella quotidianità, attraverso occasioni concrete di partecipazione, collaborazione e conoscenza reciproca.

In questo percorso il terzo settore può svolgere un ruolo decisivo, offrendo accompagnamento, tutoraggio e relazioni di prossimità che aiutano a trasformare l'accoglienza in integrazione reale. L'inclusione non significa soltanto garantire diritti, ma costruire appartenenza e responsabilità condivisa.



Sicurezza, benessere e diritti

Le politiche di welfare e quelle della sicurezza non possono essere considerate separate, perché una comunità è realmente più sicura quando è più coesa, più inclusiva e più capace di prendersi cura delle proprie fragilità. La sicurezza non è soltanto controllo o repressione, ma una componente essenziale del welfare urbano, costruita attraverso prevenzione, relazioni e qualità della vita. Le disuguaglianze sociali, l'isolamento e il degrado incidono direttamente sulla percezione e sulla realtà della sicurezza urbana. Per questo la sicurezza deve essere intesa come un risultato collettivo, fondato sulla mutualità di vicinato e sulla presenza attiva della comunità. Occorre superare la logica degli interventi episodici e costruire una vera programmazione attraverso un **Piano urbano per la sicurezza**, capace di analizzare i fenomeni, definire obiettivi chiari e coordinare in modo stabile le azioni tra Comune, forze dell'ordine, Polizia Locale e servizi sociali.

Una città vissuta, curata e attraversata dalle persone è una città più sicura. Illuminazione adeguata, manutenzione degli spazi pubblici, cura del verde, presenza di attività economiche e qualità urbana sono strumenti concreti di prevenzione del degrado e dell'insicurezza. Le politiche di rigenerazione urbana, il recupero dei quartieri e la valorizzazione degli spazi pubblici non sono temi separati dalla sicurezza, ma ne rappresentano una parte fondamentale.

La prevenzione sociale è altrettanto decisiva. Intervenire prima che i problemi diventino emergenze significa rafforzare le politiche contro **dipendenze, bullismo, cyberbullismo e disagio giovanile**, promuovendo il benessere psicologico e relazionale. La sicurezza si costruisce anche sostenendo le famiglie, i percorsi educativi e la presenza di presidi sociali capaci di intercettare il disagio prima che si trasformi in marginalità o conflitto.

Sicurezza significa anche inclusione. Contrastare disuguaglianze, solitudine e fragilità sociali è parte integrante di una politica urbana efficace. Per questo le politiche di sicurezza devono dialogare con il welfare territoriale, rafforzando le reti di prossimità e la capacità della comunità di accompagnare le persone più vulnerabili. Anche l'integrazione dei nuovi residenti, se sostenuta da strumenti adeguati, rappresenta un fattore di stabilità e coesione, non un elemento di rischio.

Tra le forme di insicurezza va affrontata con determinazione anche **la violenza di genere**, attraverso programmi di formazione, sensibilizzazione, educazione e una collaborazione stabile con i centri antiviolenza e i servizi territoriali. La sicurezza dei diritti è parte essenziale della sicurezza urbana.

Accanto a questa visione sociale e preventiva, **è necessario garantire** il sistema di sicurezza urbana integrata già esistente. Il patto per la sicurezza, **la videosorveglianza** e il lavoro della Polizia Locale, in coordinamento con le altre forze dell'ordine, devono essere potenziati per contrastare in modo più efficace fenomeni come spaccio e microcriminalità. Servono maggiore coordinamento operativo, una migliore pianificazione dei controlli e un uso intelligente delle tecnologie, sempre all'interno di una strategia che tenga insieme presidio del territorio e inclusione sociale.

4. Una città che si riconnette: spazi, servizi e comunità

Macerata deve ritrovare un equilibrio urbano e sociale. Alcune aree sono state valorizzate, altre progressivamente marginalizzate; il centro storico ha perso residenti, attività e vitalità. L'obiettivo è ricostruire una città policentrica, in cui servizi e opportunità siano distribuiti in modo più equilibrato tra centro storico, quartieri e frazioni. Questo significa riportare residenzialità nel centro, sostenere i quartieri, valorizzare le frazioni e migliorare collegamenti, mobilità, spazi pubblici, cultura e servizi. La

rigenerazione urbana non è solo recupero fisico, ma creazione di nuove economie locali e di una comunità attiva, capace di trovare spazi di partecipazione, relazione e vita democratica.

Abitare a Macerata

A Macerata cresce la domanda di alloggi a canone sostenibile, mentre sempre più famiglie, giovani, studenti e lavoratori incontrano difficoltà ad accedere alla casa. Per questo è necessario un **Piano per l’Abitare** strutturale, capace di governare il mercato abitativo e rafforzare la tenuta sociale della città. **Il primo passo è conoscere il problema**, attraverso una mappatura del patrimonio pubblico e privato, dei fabbisogni abitativi e dell’effettiva accessibilità dei canoni. Serve poi un **programma comunale di affitti convenzionati**, che riporti sul mercato alloggi a canone calmierato attraverso accordi con i proprietari privati. Parallelamente, occorre **intervenire sul patrimonio esistente**, promuovendo il riuso e la rigenerazione degli immobili pubblici per housing sociale e residenze universitarie, con particolare attenzione al centro storico. Accanto a questo, vanno sostenuti **modelli innovativi di abitare**, come il cohousing, le soluzioni intergenerazionali e gli studentati convenzionati, anche in collaborazione con il terzo settore. **Il Piano per l’Abitare deve integrarsi** con le politiche per il centro storico, le nuove generazioni e l’inclusione, perché senza una vera politica della casa la città rischia di svuotarsi.

Il centro storico

Il centro storico deve tornare a essere uno spazio vissuto ogni giorno, non solo in occasione di eventi. **La scelta strategica è quella della residenzialità**: riportare persone e famiglie ad abitare stabilmente nel cuore della città. Questo significa intervenire sul patrimonio edilizio, incentivare il recupero degli immobili sfitti e costruire un equilibrio tra residenza stabile, presenza studentesca e attività turistiche. Le azioni del Piano per l’Abitare devono andare in questa direzione.

Il commercio di prossimità è un elemento essenziale della qualità urbana e va sostenuto, così come la presenza di **servizi fondamentali, a partire da quelli scolastici** fino alle medie inferiori, anche attraverso il recupero di spazi strategici come il Convitto.

Il tema della **sosta va affrontato con soluzioni differenziate**. Per i residenti, in relazione agli obiettivi del loro incremento, occorre valutare il potenziamento dei parcheggi dedicati, anche sotterranei, o il riuso di immobili non più utilizzati con sistemi moderni di parcheggio. Per i non residenti, invece, è necessario ridurre la pressione sul centro rafforzando l’offerta di parcheggi a corona.

L’accessibilità al centro storico è un tema decisivo per la mobilità cittadina e va affrontata trovando un equilibrio tra vivibilità e possibilità di accesso. I sistemi di risalita meccanizzata devono essere considerati elementi centrali della mobilità sostenibile cittadina: occorre garantirne piena efficienza, manutenzione costante e potenziamento, valutando anche nuove soluzioni come una risalita da Viale Trieste al centro storico..

L’accesso automobilistico deve essere garantito ai residenti e gestito in modo funzionale per operatori economici e servizi, anche rispetto alla crescita delle consegne a domicilio. **La ZTL deve diventare uno strumento flessibile**, regolato in base alla reale disponibilità di parcheggi per i non residenti, anche attraverso sistemi di sensoristica che consentano un controllo dinamico degli accessi. **L’obiettivo è ridurre traffico improprio, parcheggi abusivi e pressione sugli spazi destinati ai residenti**.

In questa strategia rientrano anche la riconquista di Piazza della Libertà come spazio pubblico centrale, con l’eliminazione del parcheggio esistente, e il ripristino effettivo delle isole pedonali, oggi spesso non rispettate. Tutte queste scelte dovranno essere calibrate in relazione ai cantieri della ricostruzione, che oggi riducono temporaneamente la disponibilità di spazi e parcheggi nel centro storico.

Il centro storico può inoltre diventare un motore di **nuove economie urbane**, sostenendo attività coerenti con la sua identità — cultura, artigianato, servizi, turismo diffuso — anche attraverso un uso mirato degli spazi pubblici e politiche sui canoni che favoriscano nuove iniziative e investimenti.

Quartieri e frazioni: nuovi centri della vita urbana

Quartieri e frazioni, per troppo tempo considerati marginali, devono tornare al centro delle politiche urbane. Una città equilibrata si costruisce partendo dai luoghi della vita quotidiana, rafforzando il legame tra amministrazione, cittadini e territorio. Per questo è necessario sviluppare **Piani di Quartiere partecipati**, veri strumenti di programmazione locale costruiti attraverso un confronto continuo con cittadini, associazioni e realtà sociali. Questi piani dovranno individuare interventi, risorse e tempi certi, diventando il principale strumento di lavoro dei rinnovati **Comitati di Quartiere**.

Accanto alla programmazione, serve un **investimento concreto su servizi e spazi di prossimità**: migliorare la qualità degli spazi pubblici, rafforzare la sicurezza e la vivibilità, sostenere attività economiche e nuove funzioni capaci di generare comunità. Le frazioni non sono aree periferiche da gestire, ma una risorsa strategica per lo sviluppo di Macerata, da valorizzare attraverso collegamenti migliori, servizi adeguati e una maggiore integrazione con il resto della città.

Cura quotidiana e qualità degli spazi pubblici

La qualità della città si misura nella **cura degli spazi pubblici**. Strade, piazze, parchi e marciapiedi curati rendono la città accogliente e sicura. Si propone di **superare la logica degli interventi occasionali** per una gestione continua e programmata che garantisca manutenzione, abbattimento delle barriere architettoniche e contrasto al degrado. La riqualificazione diffusa degli spazi mira a migliorare il comfort climatico e l'accessibilità. Il coinvolgimento di cittadini e scuole rafforza il senso di appartenenza. La cura degli spazi pubblici si inserisce in una scelta di modello urbano che, puntando alla manutenzione e al recupero, contribuisce al nostro obiettivo di fermare il consumo di suolo per nuove lottizzazioni non legate ad infrastrutture di interesse pubblico.

Riuso dei contenitori pubblici

Macerata dispone di un patrimonio pubblico oggi in parte sottoutilizzato che può diventare una grande opportunità per nuove funzioni urbane, sociali ed economiche. La domanda di spazi per la partecipazione democratica, culturale e sociale è forte e richiede una risposta concreta, capace di trasformare luoghi inutilizzati in risorse per la comunità.

Il primo passo è una mappatura chiara del patrimonio disponibile, per identificare priorità e possibilità di intervento. Da qui può partire un **percorso di coprogettazione** che coinvolga associazioni, università e realtà del territorio, anche attraverso **usi temporanei** che consentano di attivare rapidamente gli spazi e sperimentarne nuove funzioni.

In questa visione si inserisce la Casa delle Associazioni, come punto di riferimento cittadino capace di favorire collaborazione, sinergie e progettualità condivise tra il mondo associativo. Allo stesso tempo, ogni quartiere deve poter disporre di **spazi dedicati ai Comitati di Quartiere** e **all'aggregazione civica**, in particolare per giovani, donne e anziani: luoghi che trovano una concreta espressione negli Hub di Comunità.

Tutti questi interventi devono essere costruiti con criteri di sicurezza, sostenibilità economica e chiarezza gestionale. Il riuso del patrimonio esistente non è solo una scelta urbanistica, ma uno strumento strategico di rigenerazione urbana, capace di valorizzare ciò che già esiste senza consumare nuovo suolo



Cultura diffusa e welfare culturale

La cultura è un elemento essenziale della qualità della vita e deve essere considerata una vera infrastruttura di comunità, capace di generare partecipazione, inclusione e coesione sociale. Non solo eventi, quindi, ma una **presenza diffusa e quotidiana** che rafforza il senso di appartenenza e rende la città più viva e accessibile.

In questa prospettiva, **la Biblioteca Mozzi Borgetti deve essere rafforzata come public library**, cuore di una **rete diffusa di biblioteche e punti cultura di quartiere**. Il riuso di immobili pubblici può sostenere la nascita di spazi culturali diffusi, capaci di portare opportunità anche fuori dal centro storico.

Cultura significa anche educazione e accesso per tutti: servizi di pubblica lettura più forti, dalla **Biblioteca Ragazzi** ai programmi inclusivi come **letture multilingue** e laboratori interculturali, fino al potenziamento delle **stagioni teatrali per le scuole** e a una maggiore **accessibilità di musei e luoghi culturali**. La cultura deve essere uno strumento aperto, non un privilegio per pochi.

Per questo è importante promuovere il **welfare culturale come politica pubblica**, attraverso laboratori di comunità, attività intergenerazionali e iniziative che contrastino la solitudine e favoriscano l'integrazione. La programmazione culturale deve nascere anche dalla partecipazione, coinvolgendo associazioni, scuole e istituzioni in un percorso di coprogettazione stabile.

Una città che investe nella cultura investe anche nella qualità urbana e nella sicurezza: la diffusione di attività culturali nei quartieri migliora il decoro, rafforza le relazioni sociali e aumenta la sicurezza percepita, rendendo gli spazi pubblici più vissuti e più sicuri.



Mobilità e accessibilità

La mobilità è chiave per la qualità di vita e attrattività. A Macerata presenta criticità (accesso al centro storico, dipendenza dall'auto, collegamenti esterni). Il nostro obiettivo è **ridurre gli impatti**, spostando progressivamente la mobilità dall'auto privata a trasporto pubblico, pedonalità e ciclabilità, e riorganizzare i parcheggi per restituire spazio urbano. E' necessaria una strategia integrata di tutti gli elementi a disposizione.

La mobilità è una delle condizioni decisive per la qualità della vita e per la competitività di Macerata. Servono scelte capaci di migliorare gli spostamenti quotidiani, ridurre il traffico, rendere più accessibili i quartieri e rafforzare i collegamenti con il territorio. Per questo è **necessario aggiornare il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)**, introducendo la figura di un **mobility manager**, monitorando i flussi reali e **coinvolgendo cittadini, imprese e stakeholder**. Una programmazione efficace deve anche tenere conto degli **“orari della città”**, per ridurre i picchi di traffico e organizzare meglio servizi e spostamenti.

Macerata deve essere una città più connessa, sia verso l'esterno sia al proprio interno. È strategico rafforzare ferrovia, trasporto pubblico extraurbano e viabilità di accesso. In questo quadro, la direttrice Via Mattei – La Pieve rappresenta un'opera prioritaria per alleggerire il traffico e migliorare l'accessibilità. Per Piediripa è necessario riprendere il progetto già previsto dal PUMS per collegare direttamente la strada provinciale al mercato ortofrutticolo, consentendo l'accesso a Macerata senza attraversare il centro abitato e dando respiro anche all'area di Valleverde. Va inoltre rivalutato l'attuale progetto di collegamento con l'Intervalliva della Val Potenza.

Anche la **viabilità urbana deve essere ripensata** per ridurre la pressione del traffico nelle zone centrali. In questa direzione va ripreso il **progetto di riqualificazione dell'asse Piazza della Vittoria – Corso Cavour – Piazza Garibaldi**, con realizzazione della rotatoria in Piazza della Vittoria, come intervento strategico di riequilibrio urbano.

Parallelamente, il **trasporto pubblico urbano** deve essere riorganizzato distinguendo tra una mobilità di massa nelle ore di punta e una mobilità sociale, più flessibile e su richiesta. Servono orari più razionali, integrazione tariffaria, servizi serali e una linea urbana circolare, preferibilmente elettrica ad alta frequenza che renda il sistema più efficiente e attrattivo. Particolare attenzione dovrà essere disposta alle esigenze di mobilità (corse, orari e costi) della popolazione studentesca, universitaria e no.

Anche la **politica tariffaria deve essere più chiara e integrata**, con abbonamenti agevolati, formule multiuso e riduzioni mirate per specifiche categorie o periodi. In alcuni momenti promozionali potrà essere attuata anche la gratuità del servizio. Allo stesso tempo è necessario rinnovare il parco mezzi di APM, investire nella comunicazione digitale verso gli utenti e costruire sinergie operative ed economico-finanziarie con altri operatori del settore. La mobilità non può dipendere solo dal trasporto su gomma: le stazioni ferroviarie devono diventare veri nodi urbani, meglio collegati ai servizi locali e più accessibili.

Il sistema dei parcheggi va potenziato e ristrutturato con una strategia che riduca il peso dell'auto sugli spazi urbani senza penalizzare la sua funzionalità. Il **parcheggio di Fontescodella**, specialmente dopo la realizzazione dell'asse di Via Mattei la Pieve, può diventare un parcheggio di scambio, se collegato al centro con navette dirette ai sistemi di risalita. Per gli esistenti **parcheggi in struttura** serve **una politica tariffaria differenziata** che tenga conto delle diverse modalità di utilizzo nel corso della giornata e di un uso efficiente degli stalli disponibili, penalizzando gli usi impropri attuali.

Nelle aree dove maggiore è la domanda per esigenze commerciali e residenziali va pianificata la realizzazione di nuove **impianti**, anche attraverso investimenti privati, sotterranei o che riutilizzano immobili in disuso (un esempio l'ex cinema Corso), se necessario con l'impiego dei nuovi sistemi di parcheggio per massimizzarne la potenzialità. In questo contesto **la realizzazione del parcheggio nella zona di Rampa Zara**, previsto all'interno del PUMS, è possibile per favorire il raggiungimento degli obiettivi di mobilità cittadina (riduzione degli spazi di parcheggio in superficie) e di incremento della residenzialità nel Centro Storico. La sua realizzazione deve garantire però la minimizzazione degli impatti ambientali, un accesso che non appesantisca i flussi di traffico nei principali assi viari, una risalita meccanizzata efficace al centro storico e la riduzione dei parcheggi in superficie per i non residenti nelle aree di riferimento.

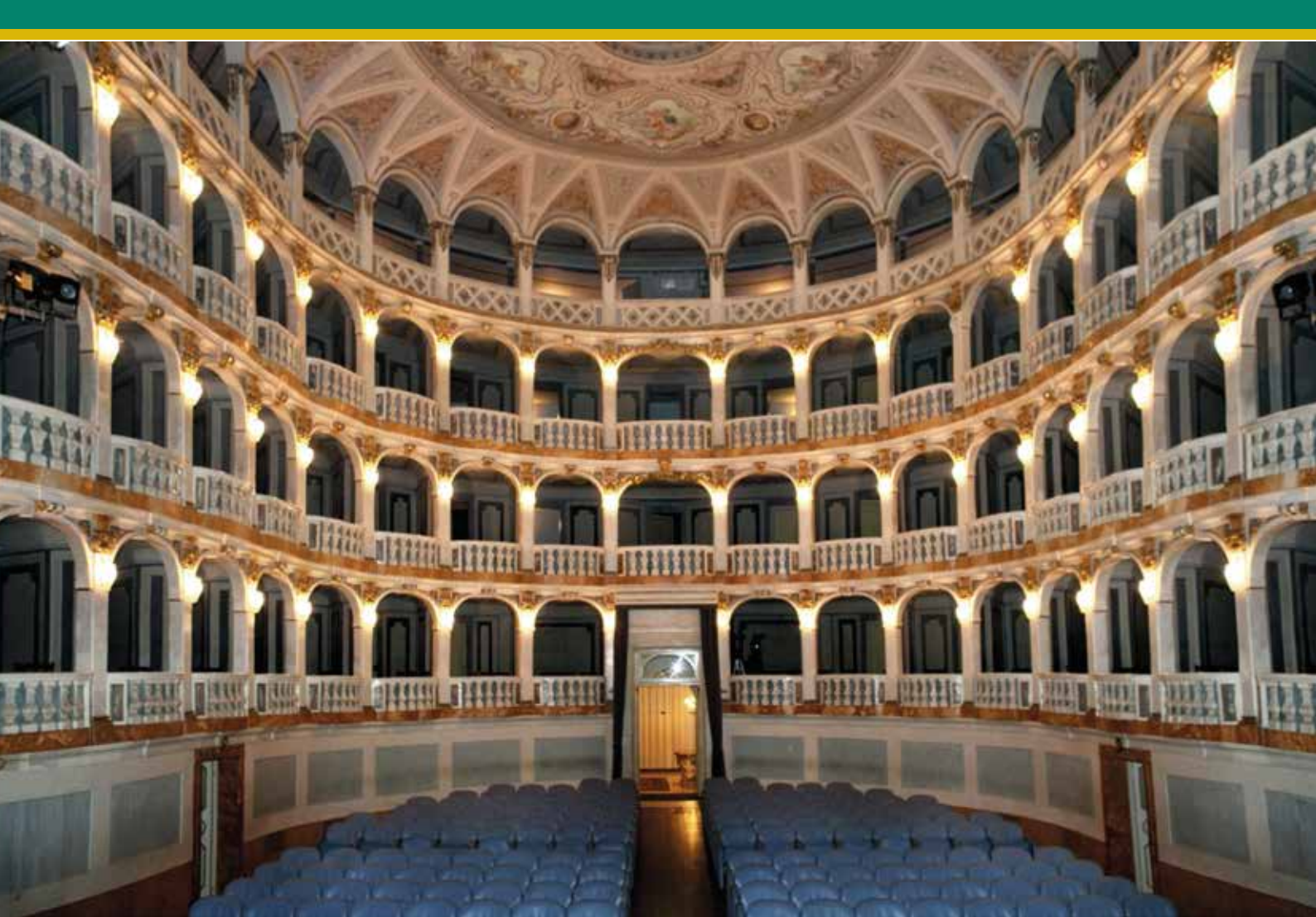
Va inoltre riordinata la sosta su strada, con tariffe più flessibili in relazione alla domanda anche nel corso della giornata, tutela dei parcheggi per disabili e una migliore distribuzione tra spazi gratuiti e a pagamento. È necessario infine operare per una maggiore integrazione e facilità di accesso agli spazi di sosta gestiti dai diversi concessionari, anche attraverso l'impiego di sistemi di prenotazione e pagamento con App di diffusione nazionale

Una città più vivibile passa anche dalla mobilità attiva e dalla sicurezza dello spazio urbano. Servono percorsi pedonali e ciclabili sicuri, marciapiedi e attraversamenti di qualità, **contrastando con decisione la sosta abusiva** che va vista con un mancato rispetto del diritto alla mobilità di tutti i cittadini ed in particolare delle frazioni più fragili. Seguendo le indicazioni del PUMS vogliamo avviare la diffusione delle Zone 30 nei quartieri e nelle frazioni, per ridurre incidenti e rendere più sicuri gli spazi di vita quotidiana. La mobilità ciclistica, oggi favorita dalle e-bike, ha bisogno di infrastrutture adeguate e continuità nei percorsi. Vanno promosse anche le piazze scolastiche, le vie scolastiche e il Pedibus, per restituire spazio ai bambini e alle famiglie.

Infine, innovazione e mobilità condivisa devono diventare parte del sistema: car pooling, servizi digitali e strumenti di accesso semplificato possono rendere la mobilità urbana più efficiente, sostenibile e vicina alle esigenze reali delle persone.

CONCLUSIONI

Questo programma nasce da un percorso di ascolto. Macerata possiede le risorse per affrontare le sfide future: una comunità attiva, un ricco patrimonio culturale e competenze diffuse. Serve una direzione chiara, capacità di coordinamento e una visione integrata di sviluppo, qualità della vita e coesione sociale. Le proposte mirano a rafforzare i servizi, rendere la città più vivibile, sostenere sviluppo economico e culturale, valorizzare i quartieri e creare opportunità per i giovani. La realizzazione richiederà impegno e collaborazione tra il Comune e tutta la comunità. Il futuro di Macerata si costruisce insieme. Proponiamo una città più giusta, più vivibile e più capace di guardare avanti, che costruisce il proprio futuro.



Macerata, si riparte !

